

ga Rosaria Elefante sta seguendo la vicenda. «L'obiettivo - è di ottenere un pronunciamento il più rapido possibile da parte di Strasburgo e una sospensione o un annullamento della sentenza della Suprema Corte». Paolo Fogar, presidente della Federazione nazionale associazioni trauma cranico, spiega le ragioni del ricorso: «Il timore è che questa sentenza non faccia altro che mettere in pericolo i pazienti in stato vegetativo, basta che uno dica al magistrato che il paziente avrebbe voluto

così e ottiene il diritto a spegnere l'interruttore».

Per il sostituto procuratore generale della Cassazione Marcello Matera, il ricorso europeo non può bloccare gli effetti della sentenza della Cassazione che ha dato il definitivo via libera al distacco del sondino che tiene in vita Eluana. «Dal punto di vista tecnico, la presentazione del ricorso è come se non esistesse: non ci sono norme giuridiche che possano bloccare il rispetto del verdetto della Suprema Corte. Ri-

mane solo la considerazione per la tristezza di quello che succede attorno a questo caso. Il Movimento per la vita chiede ai parlamentari di firmare una petizione "per la vita e la dignità dell'uomo". Intanto, la deputata Pd, Paola Binetti, esponente "teodem", sottolinea che si sta lavorando a una normativa sulle Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento). «Il consenso è ampio e trasversale. In Parlamento i numeri ci sono, la legge passerà».

## Il caso di Eluana Englaro e i formalismi del diritto

DI ENNIO FORTUNA\*

**L**a sentenza della Corte di cassazione a Sezioni Unite civile sul caso di Eluana Englaro ha lasciato l'amaro in bocca.

I supremi giudici hanno chiuso brutalmente la porta in faccia al ricorso del pm. Non era legittimato a proporlo, hanno detto. Il pm può impugnare solo se tale facoltà è espressamente prevista (e non lo era) ovvero nei casi in cui è autorizzato a promuovere il giudizio sin dall'inizio, cioè quando è parte pubblica, o comunque agisce con gli stessi poteri delle parti. Non c'è dubbio che questa sia la legge scritta. In più la Cassazione si richiama ai numerosi precedenti conformi.

Ma in un passaggio della motivazione si coglie il turbamento, il dubbio dei supremi giudici.

Il pm può promuovere il giudizio di interdizione (e l'Eluana è appunto interdetta), ma questo non è un caso di interdizione, ma di autorizzazione del tutore a compiere un atto di straordinaria amministrazione nell'interesse dell'interdetto, e quindi l'intervento del pm resta tale.

L'atto autorizzato è però la rimozione del sondino enogastrico, in pratica la privazione della vita stessa dell'interdetta. Ma come è possibile allora che il pm, abilitato a promuovere il giudizio di interdizione ovviamente nell'interesse dell'interdicendo e dell'intera collettività, non possa neppure contraddire il tutore? Non è incostituzionale siffatta

limitazione, in quanto contraria al diritto alla vita dell'interdetto e contraddittoria con le finalità dello stesso giudizio di interdizione? No, risponde la Cassazione, non si pone una vera questione di costituzionalità, perché qui il pm impugnerebbe contro l'esercizio di un diritto personalissimo del soggetto, costituzionalmente garantito, quello di «autodeterminazione terapeutica in tutte le fasi della vita, anche terminale».

Ma è facile replicare che nella specie il diritto personalissimo di rifiuto della terapia è stato esercitato non dall'interessato direttamente, ma dal tutore, e che il pm si opponeva appunto a tale iniziativa, a suo giudizio illegittima, e proprio in difesa della vita dell'interdetto e del suo diritto di essere curato o di rifiutare la terapia.

C'era spazio, insomma, per portare il problema davanti alla Corte costituzionale, lasciando in piedi la controversia (e soprattutto ancora in vita Eluana). Invece la decisione della Cassazione ha troncato ogni discussione. E così, tra le tante esperienze negative del caso ci sarebbe anche quella di un diritto negato in radice, senza neppure la discussione del merito, come può accadere solo in paesi in cui la giustizia può essere sacrificata sull'altare della forma e del puro ritualismo.

\* procuratore generale della repubblica a Venezia